

# Le fonti genealogiche: atti notarili di Caposele

In questo articolo non tratterò una famiglia di Caposele, ma mi piace dare qualche indicazione in più a chi voglia effettuare delle ricerche sui suoi antenati di Caposele, indicando le fonti disponibili, la loro localizzazione, ecc. Nella seconda parte ci sarà un approfondimento sugli atti notarili di Caposele, scritto con il contributo determinante di John Rendfrey e di Ignacio La Manna, entrambi di origine caposelese: il primo vive negli USA, ed ha origine dalle famiglie Ventre/Sturchio, il secondo in Uruguay e le famiglie dei suoi antenati sono La Manna/Rosania.

## Risorse genealogiche di Caposele

Per Caposele esistono due fonti di registrazioni sistematiche di nascita, matrimonio e morte:

- **atti religiosi:** in teoria questi atti iniziano a partire dal 1563, quando il Concilio di Trento richiese ad ogni parrocchia di registrarli, anche se pochissime conservano ancora i primi atti. A Caposele, essendoci stata in passato un'unica parrocchia, sono custoditi tutti nella chiesa di San Lorenzo, e il volume più antico risale al 1748. Sappiamo per certo che nel 1600 esistevano registri religiosi, come risulta dagli atti di alcuni studenti come Giuseppe e Carlo Cafullo, i cui certificati di battesimo sono inclusi nei loro atti del Collegio (vedi sotto). I registri più antichi potrebbero essere andati persi nel terremoto del 1980. Negli anni '60 del secolo scorso dalla parrocchia di Caposele è stata scorporata quella di Materdomini, per cui per i nati successivi bisognerà effettuare le ricerche sia a Caposele che a Materdomini: per fortuna questo al momento non è un problema
- **atti civili:** per il nostro paese iniziano nel 1809. Ne esistono due copie, una nell'ufficio dello stato civile di Caposele (Anagrafe), un'altra nell'Archivio di Stato di Salerno (registri 1809-1860) e di Avellino (1861-1945); i registri dello Stato Civile conservati nell'Archivio di Stato sono consultabili online sul sito del Servizio Archivistico Nazionale (SAN); basta cercare su un motore di ricerca "SAN Antenati Caposele" per recuperare il link ed iniziare le ricerche. In pochissimi minuti, conoscendo la data dell'evento, si può provare l'emozione di recuperare gli atti relativi ai vostri nonni o bisnonni. Vi invito a provare!

Studiare la genealogia per gli anni precedenti al 1748 diventa più difficile, poiché si può fare affidamento solo su documenti sporadici o su registrazioni non ancora sistematiche:

- **Catasto Onciario:** è un registro che fu redatto per tutti i comuni del Regno di Napoli negli anni 1741-1754. È come un censimento delle persone e delle famiglie che vivevano nel comune nell'anno di pubblicazione, con tutte le persone raggruppate per famiglie e per ciascuna viene indicato il rapporto con il capofamiglia. Riporta anche le ricchezze (denaro, terre, ecc.) che ogni famiglia possedeva. Per Caposele questi atti furono redatti nel 1754, e sono conservati presso l'Archivio di Stato di Napoli; è un aiuto prezioso per ricostruire le generazioni prima del 1754; abbiamo copiato e pubblicato nel sito on line "Genealogia di Caposele" un indice delle persone censite;
- **Atti del Collegio:** questi atti riportano la laurea per i dottori in Giurisprudenza e Medicina che hanno studiato all'Università di Salerno e Napoli con l'anno di laurea. Il file di solito contiene il certificato di battesimo di una persona, l'area di studio e le lettere di referenza. Sono conservati nell'Archivio di Stato di Salerno e Napoli. Seguono i residenti di Caposele (principalmente di famiglie benestanti che potevano permettersi questi costosi studi) che abbiamo copiato dall'Università di Napoli. Dobbiamo ancora ottenere i registri di Salerno.

### Elenco dei medici che abbiamo trovato:

- Giuseppe Cafullo 1651	- Francesco Fungaroli 1744	- Filippo Ruglio 1757
- Giovanni Battista Corvi 1655	- Francesco Vitamore 1746	- Donato Cerere 1761
- Carlo Cafullo 1655	- Luca Rosa 1746	- Geronimo Santorelli 1761
- Vincenzo Cozzarelli 1680	- Pasquale Bozio 1750	- Luca Corona 1768
- Cesare Bozio 1715	- Giuseppe Nicola Sturchio 1751	- Lorenzo Sturchio 1772
- Domenico Fungaroli 1719	- Lorenzo Strozzi 1753	- Lorenzo Ilaria 1781
- Giuseppe Bozio 1721	- Geronimo Benincasa 1757	- Vito Corona 1794

- **Atti notarili:** Anche se non sistematici, questi registri danno una buona copertura delle famiglie di Caposele. Rappresentano un grande aiuto per studiare le famiglie di Caposele fin dal 1600. Qui di seguito un elenco dei notai di Caposele fino al '900 oggi disponibili (Archivio di Stato di Avellino), e anni dei registri:

- Marino Corvo 1618-1654	- Pasquale Cozzarelli 1762-1802
- Donato Miano 1638-1673	- Giovanni Battista Fungaroli 1791-1803 e 1805/1808/1809/1811/1818
- Giuseppe Fungaroli Senior 1672-1695	- Angelo Pallante 1782-1803
- Leonardo Fungaroli 1697-1711 e 1714-1750	- Gennaro Fungaroli 1789-1790 e 1792-1823
- Tommaso Cozzarelli 1711-1746	- Luigi Cozzarelli 1824-1837
- Giuseppe Fungaroli Junior 1741-1771	- Carlo Corona 1832-1871
- Pasquale Ilaria 1744-1794	- Pasquale Russomando 1838-1873
- Giuseppe Antonio Cozzarelli 1752-1754 e 1756-1782	- Lorenzo Corona 1862-1904

Per un approfondimento leggere il capitolo successivo.

- **Atti del tribunale:** potrebbero esserci nell'Archivio di Stato di Salerno e di Napoli atti relativi a Caposele, ma non sono noti gli anni coperti.

### Gli atti notarili di Caposele

Gli atti notarili sono una buona fonte di informazioni genealogiche soprattutto quando mancano gli atti religiosi. Il notaio aveva normalmente una formazione universitaria e una laurea in giurisprudenza. La sua era una posizione molto importante nella società. Ogni paese, a seconda delle sue dimensioni, aveva uno o più notai in un dato momento. Era responsabilità del notaio registrare transazioni fondiarie, testamenti, doti matrimoniali, prestiti, donazioni alla chiesa ecc. Mentre le famiglie benestanti avevano più bisogno del servizio notarile, anche il manovale comune, che poteva non aver molto da lasciare ai suoi figli, voleva assicurarsi che quel poco che aveva fosse lasciato alla persona giusta e così faceva il suo testamento con il notaio.

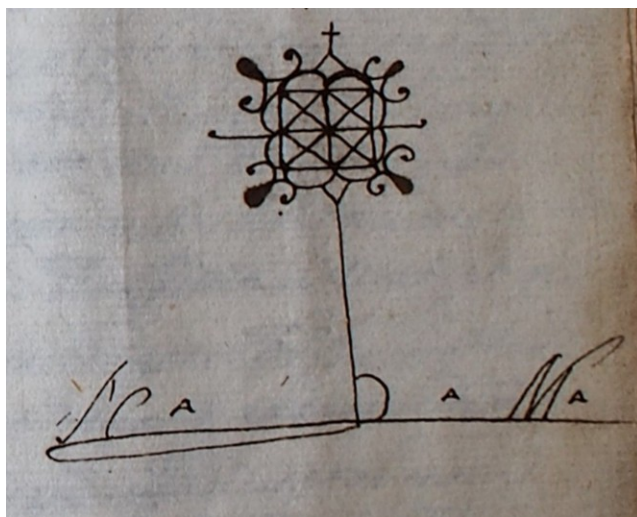


Fig 1: Segno del Tabellionato del notaio Donato Miano - 1654

Gli atti notarili, che spesso risalgono al 1500, sono conservati presso l'archivio provinciale. Per Caposele, si trovano presso l'Archivio di Stato di Avellino, e le registrazioni più antiche che abbiamo iniziano nel 1618. Come altre occupazioni, la carica di notaio veniva spesso tramandata di padre in figlio. **Giuseppe Fungaroli** di Caposele fu notaio alla fine del 1600, così come in seguito **suo figlio Leonardo e 3 dei suoi nipoti, Giuseppe, Giovanni Battista e Gennaro Fungaroli**. Ogni notaio aveva il proprio marchio o stemma specifico (in italiano Segno del Tabellionato) che veniva disegnato in ogni libro annuale dei loro registri. Nella pagina precedente il marchio di Donato Miano del 1654 e a destra quello di Giuseppe Fungaroli del 1679.



Fig 2: Segno del Tabellionato del notaio Giuseppe Fungaroli Senior - 1679

Gli atti notarili sono una grande fonte di informazioni genealogiche, in particolare testamenti e contratti di matrimonio. Le transazioni fondiarie a volte fanno riferimento a 75-100 anni prima, quando il nonno dell'attuale proprietario acquistò per la prima volta la terra. Mettono carne sulle ossa di nomi e date altrimenti noiosi.

La maggior parte delle doti consisteva in oggetti per la casa, ma nel 1639 il notaio Donato Miano preparò il contratto matrimoniale di Carlo Suzzo con Vittoria Cafullo. Sia i Suzzo che i Cafullo furono molto importanti a Caposele tra il 1600 e l'inizio del 1700, ma da allora si sono estinti o si sono trasferiti altrove. Il padre di Carlo, Giovanni, acconsentì al matrimonio del figlio. I genitori di Vittoria furono il Notaio Francesco Antonio Cafullo e Imperatrice Ceres, ed ebbero almeno 8 figli. La dote per Vittoria consisteva in 125.000 Ducati, il denaro in uso all'epoca: una somma considerevole.

Nel 1727 Donato Antonio Nisivoccia preparò il contratto di matrimonio di sua figlia Vittoria (sua madre era Giovanna Venino, è possibile che fosse già deceduta all'epoca) con Pietro, il figlio di Giuseppe Ceres. Il notaio fu Tommaso Cozzarelli. Per la sua

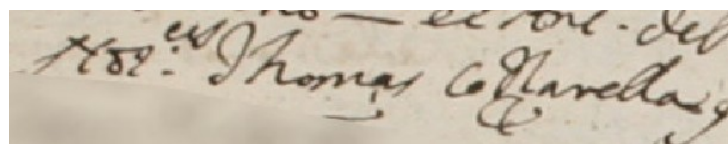


Fig 3: Patto matrimoniale tra Pietro Ceres e Vittoria Nisivoccia nel 1727: firma del notaio Tommaso Cozzarelli (Not(ari)us Thomas Cozzarella)

dote Donato Antonio promise parte di un vigneto di Caposele, 20 pecore, 30 ducati dati nel corso di 2 anni, un nuovo materasso, una nuova coperta di lana fatta in casa, 4 lenzuola, 2 tovaglie di biancheria, un nuovo calderone di rame del valore di 20 carlini. Una nuova padella di rame del valore di 5 Carlini, una catena di ferro utilizzata per il camino del valore di 5 carlini. Questa dote veniva data come eredità di Vittoria dalla sua famiglia, ma se fosse morta senza avere figli la dote doveva essere restituita alla sua famiglia. Tuttavia, Pietro e Vittoria ebbero 5 figli e quasi la metà di tutte le persone oggi con il cognome Ceres a Caposele derivano da questa coppia, me compreso. Essi sono elencati sul sito Web di Caposele. Inoltre sul gruppo Facebook "Genealogia caposelese" è stato pubblicato l'atto completo (Contratto Matrimoniale tra Pietro Ceres e Vittoria Nisivoccia). Per raggiungerlo, seguire il link presente nel QR code in fondo all'articolo. A titolo di esempio, in coda all'articolo riporto la prima pagina dell'atto con relativa trascrizione.

Leonardo Spatola sposò Rosa Sturchio nel 1729. I genitori di Leonardo erano Michele Angelo Spatola e Aurelia Piro. Michele Angelo nacque probabilmente a Calabritto e Aurelia a Quaglietta. Sono gli antenati in linea diretta da cui derivano tutti gli Spatola di Caposele. Morirono nel 1690. Nel contratto di matrimonio redatto dal notaio Leonardo Fungaroli, Rosa era rappresentata dai

genitori, Antonio Sturchio e Cassandra Caputo. Per la sua dote le diedero una vigna, mezza casa, 10 pecore da ottenere e dare nell'arco di 6 anni, un materasso, un coprietto di lana, 2 tovaglie, un calderone da 20 carlini, una padella da 5 carlini, una catena usata per il camino, un cucchiaio per maccheroni da 25 grana e una botte. Leonardo e Rosa si trovano anche sul sito di Caposele.

Spesso le persone erano letteralmente sul letto di morte quando hanno deciso di fare testamento. Tale persona avrebbe affermato di essere malata di corpo e costretta a letto ma sana di mente e avrebbe chiamato il notaio a casa sua per dichiarare la sua ultima volontà. Spesso l'individuo invitava Gesù, Maria e i santi a prendersi cura della sua anima e a provvedere affinché le messe fossero celebrate dopo la morte per sé e per i suoi cari defunti.

Camillo Bozio fu battezzato a Caposele il 7 agosto 1667. Frequentò l'Università di Salerno e si laureò nel 1688 "magna cum laude" in Medicina e Chirurgia. È dalle sue carte del collegio che apprendiamo la sua data di battesimo. I suoi genitori erano Vincenzo Bozio e Camilla Palmiero. Sua moglie Catarina Vistula era di Guardia Lombardi e morì prima di lui. Fece testamento presso il notaio Tommaso Cozzarelli il 6 novembre 1718. La prima cosa che Camillo chiede nel suo testamento è di essere sepolto nella chiesa di San Lorenzo. Nomina come eredi i figli Cesare e Giuseppe. Se Cesare dovesse morire senza figli Giuseppe sarà il suo unico erede. Giuseppe sta studiando per diventare sacerdote. Se entrambi i figli dovessero morire, i figli di sua figlia Anna diventeranno eredi. Gli eredi devono fare una donazione alla cognata Ippolita Vistula moglie del fratello, dottor Carlo Bozio. Camillo lascia 6 ducati alla chiesa di Santa Maria Materdomini, 21 ducati alla "gloriosa" chiesa di San Lorenzo e 30 carlini al Monastero di San Francesco. Infine lascia 20 carlini al nipote Francesco Bozio che tiene in grande considerazione.

Francesco Ruglio era un sacerdote nato nel 1669. Fece testamento dal notaio Leonardo Fungaroli nel 1742 ma lo aggiornò nel 1744 e nel 1747. Aveva una casa "alla piazza". Nominò come suoi eredi Francesco e Michele Ruglio, i figli del nipote Guglielmo Ruglio. Lascia loro una casa sita a San Sebastiano oltre che parte di una casa sita a Bagnoli. L'altra parte della casa la cede a Guglielmo oltre a vari oggetti per la casa. Successivamente lascia a Francesco e Lorenzo Ruglio, figli del nipote Bartolomeo, mezzo orto a San Sebastiano e un verde pascolo. Alla sorella Anna, moglie di Nicola Di Masi, lascia oggetti per la casa come un materasso e una catena di ferro. Il loro padre Bartolomeo riceve una vigna e 200 ducati d'argento. Infine lascia alla sorella Costanza Ruglio e alla figlia Anna Colella una casa a Sant'Angelo.

Alcuni eventi hanno richiesto la redazione di un testamento. Nel 1648 la popolazione di Caposele era di 1200 abitanti. Nel 1656-1658 la peste invase Caposele uccidendo 642 persone tanto che nel 1659 la popolazione era scesa a 500. Le persone un giorno erano sane e il giorno successivo nelle loro tombe. Antonio Christiano fece testamento il 29 ottobre 1656. Sua moglie Angela Di Gianni era già morta. Lascia una casetta con giardino che ricevette dal dottor Antonio Christiano, e una casa che ricevette da Angelo Canalluzzo, al giovane figlio Giovanni. Nomina sua madre, Antonia Lione, tutore legale di Giovanni. Ma doveva anche considerare cosa sarebbe successo a Giovanni se sua madre fosse morta. Pertanto, nominò sua sorella Donata come sostituta della moglie in caso di morte. Antonia Lione fece testamento il 9 novembre 1656, momento in cui sia Antonio che suo figlio Giovanni erano morti. Antonia morì poco dopo e le 2 case donate dal figlio andarono a Donata. Non è noto se Donata sia sopravvissuta alla peste. Tutti i testamenti della famiglia di Antonio Christiano furono redatti dal notaio Donato Miano.

Molti cognomi, come Sturchio, Scolavino, Russomanno e Colella, si trovano a Caposele da 400 anni o più, altri sono "nuovi arrivati". Di solito erano gli uomini che lasciavano spesso il loro paese natale dopo grandi eventi come terremoti o pestilenze in cerca di lavoro o di una sposa. Quel cognome si stabilì poi a Caposele. Il luogo di nascita è spesso indicato negli atti notarili. A titolo di

esempio, alcuni dei "primi" coloni a Caposele per la loro famiglia sono Filippo La Manna di Sant'Andrea Di Conza e Pietro Freda di Acerno nei primi anni del 1700, Bartolomeo Pizza di Senerchia nel 1710 e Onorio Infantozzi di Bagnoli nel 1720, in alcuni casi i funzionari comunali non conoscevano l'ortografia del cognome ed esso è cambiato. Così Francesco Gambone venne da Montella nei primi anni del 1700 e divenne Francesco Gammone a Caposele. Senza gli atti notarili non avremmo mai conosciuto le loro origini.

L'uso di atti notarili per scopi genealogici non è privo di problemi. In particolare sono difficili da leggere. I documenti sono scritti in un misto di italiano, dialetto italiano, latino, termini legali e abbreviazioni. La maggior parte di questi registri non sono stati digitalizzati, quindi l'unico modo per farvi ricerche è in loco. Inoltre, l'età non viene fornita, quindi le stime devono essere fatte soprattutto per i matrimoni. Potrebbero esserci più persone con lo stesso nome che vivono contemporaneamente nello stesso luogo, quindi si deve cercare di distinguere chi è chi. Mentre la maggior parte delle persone si rivolgeva al notaio nel suo paese, ci si rivolgeva anche ai notai del paese vicino, specialmente se il matrimonio era con qualcuno di un'altro paese o l'acquisto di un terreno era altrove. Non tutti gli atti notarili sono sopravvissuti. Francesco Bozio, Francesco Antonio e il figlio Gabriele Cafullo sono solo alcuni dei notai di Caposele del 1600 i cui atti sono andati perduti. Nonostante queste insidie, vale la pena utilizzare gli atti notarili per la ricerca genealogica.

E' in corso una raccolta fondi con lo scopo di digitalizzare gli atti notarili di Caposele più antichi: chi volesse contribuire troverà maggiori informazioni sul gruppo Facebook "Genealogia caposelese" (<https://www.facebook.com/groups/188973755117>) oppure sul sito web contenente l'albero genealogico di Caposele.

Si può contribuire alla crescita dell'albero genealogico di Caposele:

- contattandomi per email all'indirizzo [pasquale\\_c@hotmail.com](mailto:pasquale_c@hotmail.com)
- sul gruppo Facebook "Genealogia caposelese"
- registrandosi sul sito contenente l'albero online navigabile (<http://ars.altervista.org/PhpGedView/index.php>), e contribuendo direttamente all'inserimento dei dati



*Fig 5: Link al sito web contenente l'albero online navigabile*



*Fig 4: Link al gruppo Facebook "Genealogia caposelese"*



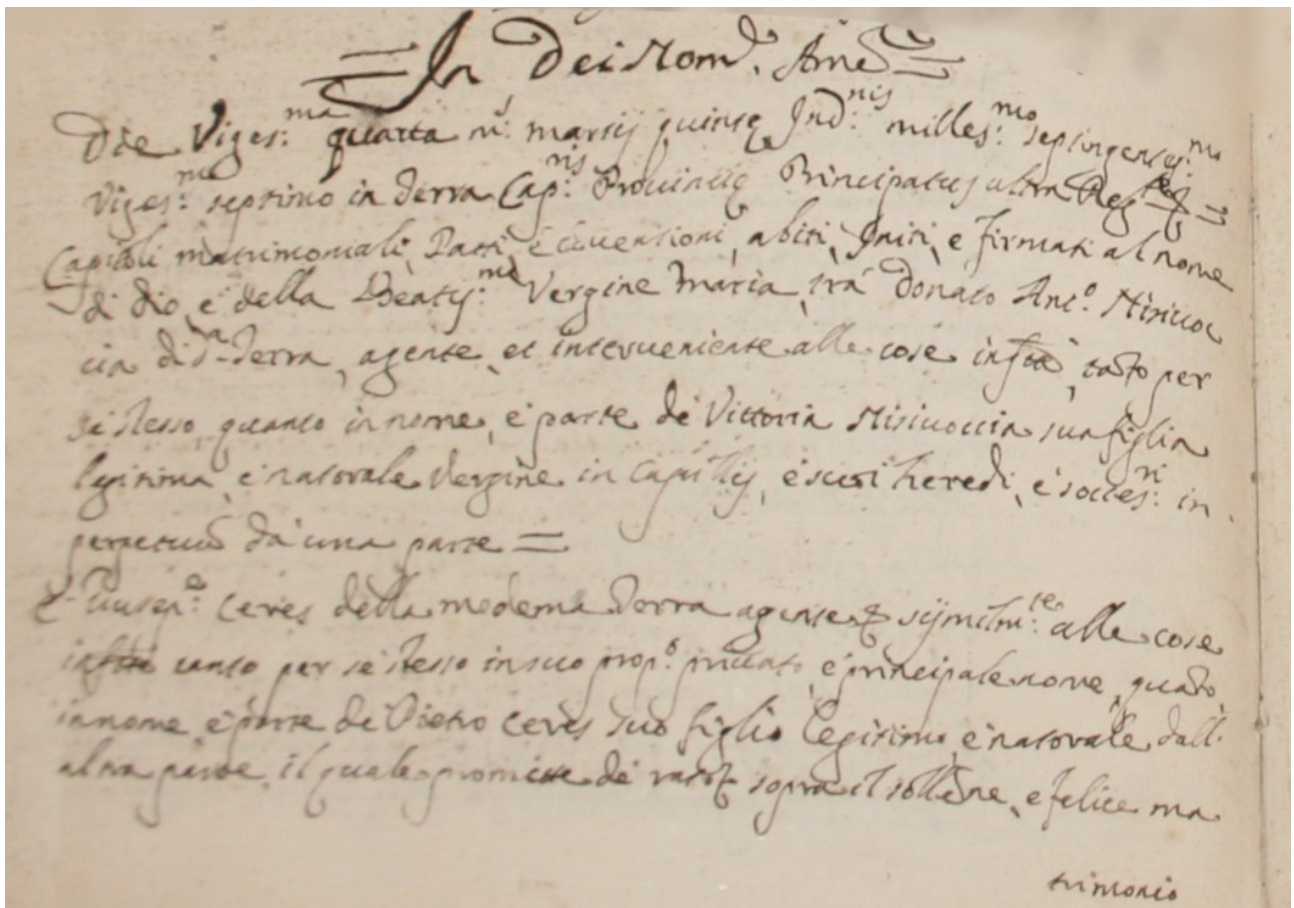


Fig 6: Esempio di atto notarile: prima pagina del patto matrimoniale tra Pietro Ceres e Vittoria Nisivoccia nel 1727. Qui sotto la trascrizione:

In dei nom(ine) Ame(n)

Die viges(im)a quarta m(ensis) martij quinq[ue] ind(icis) millesimo septingentesimo vigesimo septimo in terra Cap(ut Silar)is Provincia Principatus ultra Reg[em]??.

Capitoli matrimoniali, Patti e convenzioni, abiti, initi, e firmati al nome di Dio e della Beatis(si)ma Vergine Maria, tra Donato Ant(oni)o Nisivoccia di d(etta) Terra, agente et interveniente alle cose infra? tanto per se stesso, quanto in nome, e parte di Vittoria Nisivoccia, sua figlia legitima e natorale Vergine in Capilis, e suoi heredi, e socces(so)ri in perpetuo da una parte.

E Giusep(p)e Ceres della medesima Terra agente sijmilm(en)te alle cose infra tanto per se stesso in suo prop(ri)o privato e principale nome, quanto in nome e parte di Pietro Ceres suo figlio legitimo e natorale dall'altra parte il quale promette di volere? sopra il solenne? e felice matrimonio



Fig 7: Link al contratto matrimoniale completo (5 pagine) tra Pietro Ceres e Vittoria Nisivoccia, risalente al 1727.